

PATRIA e LIBERTÀ

L'ITALIA

GIORNALE QUOTIDIANO DIRETTO E REDATTO DA GUSTAVO MINELLI

EDUCAZIONE POPOLARE

Elementi di Statistica

DI

J. MOREAU DE JONNES

tradotti e corredati di note

DA

GUSTAVO MINELLI

PRIMA PARTE

STATISTICA ELEMENTARE

CAPITOLO PRIMO.

Definizione ed oggetto della statistica, origine e diffusione di questa scienza.

(Continuazione).

Tutte le menti illuminate riconoscono che la Statistica è assolutamente necessaria agli uomini di Stato, agli Economisti, ai Publicisti ed agli Storici.

1º Per constatare in tutti i suoi elementi la popolazione del paese, sorgente di sua potenza, di sua ricchezza e di sua gloria;

2º Per migliorarne il territorio, dopo averlo bene esplorato con operazioni che fanno conoscere la sua fertilità, le sue vie di comunicazione, i suoi mezzi di difesa, la salubrità e la sicurezza delle sue città;

3º Per regolare, dietro basi sicure, l'esercizio dei diritti civili e politici, acquistati a prezzo di tanti sacrifici dalla generazione che presto non sarà più;

4º Per fissare e ripartire le leve militari, le quali mantengono nel dovuto numero le armate, che garantiscono l'indipendenza della nazione;

5º Per stabilire con equità le imposte, che provvedono ai bisogni dello Stato;

6º Per determinare in quantità ed in valori la produzione dell'Agricoltura e dell'Industria, che rinnovellano senza posa il pubblico patrimonio;

7º Per apprezzare lo sviluppo del Commercio, e ricercare le difficili condizioni della sua prosperità;

8º Per allargare o restringere l'azione repressiva della Giustizia, vigile guardiana dell'ordine sociale;

9º Per tracciare il progredimento dell'Istruzione pubblica, che deve rendere gli uomini migliori, illuminandoli;

10 Per guidare l'Amministrazione nel-

le innumerevoli misure, le quali, per l'interesse delle classi inferiori, regolano gli Stabilimenti di beneficenza e di repressione;

Infine per rischiare, con verità nuove o più esatte, una folla d'altri oggetti, che sorgono ad ogni piè sospinto, agitano la pubblica opinione, sono il tema delle discussioni dei parlamenti o dei consigli, e formano problemi, la cui soluzione non può esser data che dalla Statistica.

Questi possenti e numerosi interessi non sono cosa esclusiva del nostro secolo; che anzi appartengono a tutti i paesi ed a tutti i tempi; e per soddisfare a quanto esigono, tutti i popoli inciviliti, fino dalla antichità, hanno dovuto ricorrere alle operazioni della Statistica.

E di fatti, l'istoria delle prime società del globo ci mostra messe in pratica le sue operazioni alle due estremità dell'Asia, e fino al di là dei mari nelle regioni del Nuovo Mondo. E malgrado le innumerevoli testimonianze di questa origine antichissima, vogliono ostinarsi a considerare la Statistica come una scienza novella; e si pretese pure che ella nascesse in Germania, nella metà dello scorso secolo, e che ne fosse l'inventore un sapiente professore di Göttinga, Godefrido Achenwall, nel 1748. Vogliono sia prova di tale scoperta l'averle egli posto quel nome che oggi giorno le è dato da tutta Europa.

Strana confusione il voler datare l'origine delle scienze dall'epoca nella quale si ebbero un nome. L'Economia politica è così nominata solo dopo Quesnay ed i suoi discepoli. Vuolsi dire con questo non esser essa che da sessanta ad ottanta anni, e che tutti i filosofi e gli uomini di Stato della Grecia e di Roma non fossero eminenti economisti? La Teologia esisteva avanti il Diluvio; (1) e il nome speciale che la ebbe a' nostri giorni non ci dà il dritto per certo di vantarcene inventori. La Teologia era altra volta una cosmogonia mitica, avviluppata di simboli e di tenebre. Nel torno del secolo decimo ottavo, i sapienti che la coltivavano, spaventati dalle sciagure di Galileo, le diedero il titolo circospetto di Teoria della terra. E quello che essa porta ai nostri giorni, dinota arditamente che, come Prometeo, tende a carpire i segreti del-

(1) Genesi, IV, 22.

go e ne eressero il Comune o repubblica, ponendo senno nel fortificarsi e nell'emanare provvide leggi, quali mai non si videro fino allora, confacienti com'erano all'indole degli abitanti ed ai bisogni di quella terra infelice.

Sul finire del XIII secolo papa Bonifacio VIII per deviare gli Aragonesi dalla Sicilia, che voleva pur conservare a' suoi prediletti Francesi, investì i primi della Corsica e della Sardegna.

Fu vano ogni tentativo dei Pisani, sia coll'oro che colla forza per sviano l'aggressione nemica; poiché gli Aragonesi, fatta alleanza col Comune di Sassari ed Ugone di Arborea, come pure coi Genovesi, nimici giurati ai Pisani, approdarono nell'isola, combatterono l'osto nemica e vi trucidarono quanti Pisani caddero in loro potere.

Alfonso d'Aragona nel 1328 si mise di bel nuovo in guerra coi Pisani, i quali però gli tennero sì viva resistenza, che fu obbligato di assediarli; e solo dopo lungo tempo poté vincerli colla fame e coacquistare Iglesias, punto d'importanza strategica per la sua armata.

Venuti poi gli Aragonesi novellamente alle mani con quelli di Pisa, guidati da Manfredi della Gherardesca, e data loro strepitosa battaglia, poterono mediante il valore del loro principe Alfonso, vincere gl'inimici e farsi signori dell'isola; ove poi costrussero nuovo fortificazione per potervisi mantenere.

Ai Pisani eran rimaste di tanto possedimento le sole terre di Stampaco e Villanova, ove te-

l'origine delle cose. Ad ogni modo, il suo scopo non caugió per nulla, ed è sempre la stessa scienza con un nome novello.

Così è pure della Statistica; essa apparisce nelle prime età del mondo, ed ha posto nel più antico di tutti i libri: il Pentateuco, sotto il nome espressivo di *Arithmi*, — I Numeri. — Da tre o quattromila anni nelle differenti regioni del globo si eseguono le sue operazioni, senza pensare di darle un nome collettivo che ne indicasse lo scopo comune. Quando che fu, in Inghilterra, nel 1669, senza saperlo, o almeno senza riconoscerne la memorabili antichità, si riprodusse la denominazione che gli avevano imposto gli Ebrei, o ch'essi avevano presa dagli Egiziani, come tutte le altre loro cognizioni. Da quel giorno l'Europa adottò per esprimere tal scienza il nome di Aritmetica politica, ed incominciò a coltivarla. Ma, d'uopo è il confessarlo, non era che una scienza dei dotti, malamente raccomandata al Potere. Il sapiente Bussling, trasportato dal suo zelo per la Statistica, avendo fatta domanda a' Federico II di qualche cifra pe'suoi lavori, il re risposegli, che non avrebbergli impedito di pubblicare quelle che s'era procurate, ma ch'egli poi non gliene darebbe punto. Abbisognò, per far penetrare la scienza nelle regioni del Potere e popolarizzarla, l'influenza della Francia, la quale trascinata agli studi economici dalla sua rivoluzione, imprimeva pure un movimento generale agli spiriti nella direzione delle matematiche applicate. Si fu la Francia che trasse dall'oblio questo nome di Statistica, vecchio solo di un secolo e di già ignorato. (2) E ricostruita la società sovra altre basi ed altri materiali, era pur forza di sottomettere al calcolo gli effetti di questa audace esperienza, come pure le forze novelle che si avevano ottenute. La Statistica rese questo importante servizio, e divenne una scienza politica, associata al governo dello Stato. Ciò fu per lei un rinascimento; però ove si voglia esaminare ciò che si faceva per lo avanti, e ciò che facciamo oggi giorno, è impossibile non riconoscerne, nel suo scopo e ne'suoi mezzi di esecuzione, la stessa opera compiuta dalle principali nazioni del mondo fino dai tempi più antichi.

(2) Fatto dal latino: *Status*, stato o, situazione, condizione delle cose.

nevano grandi ricchezze; ma ben presto i Genovesi, gelosi anche di queste reliquie, attaccarono i Pisani per mare, impegnandoli in una cruenta battaglia, alla quale essendovi pure intervenuto Alfonso d'Aragona, li ruppe entrambi o rimase così arbitro delle sorti della Sardegna. Senonchè, rimaneva ancora Sassari fuori della dipendenza aragonese; ed era troppo importante posizione perchè Alfonso la volesse trascurata: di modo che stretta d'assedio, ne espugnò le mura ed impossessosene, mettendo a proscrizione tutti quelli che avevano presa parte alla difesa. Unitisi allora i fuorusciti a' Genovesi, attaccarono per anco le armi d'Aragona; e qui nuovi eccidii e carnificine, rotte e disastri da fare inorridire. Quelli di Pisa si collegarono ai Catalani e ruppero le armi genovesi in quelle famose battaglie, che finirono di sfilare le due repubbliche e propagare l'odio di partito negli animi italiani.

Pietro d'Aragona traendo profitto dalle guerre combattute fra i Genovesi e i Pisani, riuscì d'impadronirsi interamente dell'isola; che ripartita poi in diversi feudi a' suoi baroni, ne formò una intera provincia a lui soggetta. Il solo Mariano di Arborea non volle prestargli sudditanza, mettendosi in minuta ed assidua guerra, ingigantì talmente di forze, che sconfisse pienamente Pietro di Luna in Oristano, abbatté Cagliari e Sassari, e per mare vinse gli Aragonesi. Gli successe Ugone suo figlio, che continuando nell'impresa del padre, ed avu-

In Montevideo, per ogni mese costa 1 peso o 50 centesimi.

In Buenos Aires, 30 pezzi m.c.

Negli altri paesi d'America ed in Europa, si pagheranno i diritti postali, oltre il prezzo di Montevideo.

Un esemplare a parte costa 10 centesimi in Montevideo, 5 pezzi m. c. in Buenos Aires.

Non è adunque una Statistica generale, ed in quanto all'oggetto poi la più vasta che siasi mai intrapresa, quel registro che, dopo la morte dell'imperatore Augusto, 1840 anni or sono, fu presentato al Senato Romano dal suo successore, e di cui fecesi una pubblica lettura? "Era, dice Tacito, un prospetto delle ricchezze dell'impero, del numero dei tributi e delle altre sorgenti della rendita pubblica, delle spese ordinarie e delle elargizioni fatte al popolo. Augusto, aggiunge lo storico illustre, aveva scritto di suo proprio pugno (1)."

A nessuno fuggirà di mente che non si trattava di uno Stato piccolo come certi regni dell'Europa moderna, rinchiusi in istrettissimi limiti e popolati solo di qualche milione di abitanti. A quei tempi l'impero romano aveva un'estensione di 412 milioni d'ettari, forse 208,000 leghe quadrate; cioè, otto volte la superficie della Francia odierna. E ricerche speciali ci danno a calcolare la sua popolazione ad 83 milioni d'abitanti tra liberi e schiavi, numero quasi uguale alla popolazione censita dell'Impero francese e sue dipendenze nel 1810.

V'ha certo di che isbalordirsi nel sentire che un uomo, il quale era il Padrone del mondo conosciuto, ebbe tanto ingegno e pazienza da condurre a termine la Statistica dello sconfinato suo dominio; e, ciò che forse ha più del meraviglioso, che con saggezza profonda ne comprese l'eminente utilità per il governo del suo Impero. Fra tutti i re che governarono la Francia in mille e quattrocento anni, due soli, dei settantotto, ebbero la stessa idea di Augusto: Luigi XIV e Napoleone. L'Inghilterra non ne ebbe alcuno.

Quasi allo stesso modo, nell'anno 2042 avanti l'era cristiana, un principe che regnava all'altra estremità dell'antico mondo, l'Imperatore della Cina, Yu, faceva eseguire la Statistica de'vastissimi suoi stati. E colla testimonianza del primo libro sacro di quel paese, il Chou-king, che si scolpì tutto intero nei pubblici monumenti, acciò non ne fosse alterato il testo, questo sovrano divise il territorio della Cina in provincie, ne fece eseguire la Statistica, determinò l'ordine voluto dalla perfezione del lavoro, dalla superiorità de' prodotti e dall'ammontare delle imposte.

(Continua)

(1) Tacito, *Ann. lib. II, 11.*

ta speranza da Urbano VI dell'investitura dell'isola, mosse contro gl'inimici a Ghirra; senonchè in una sedizione d'Oristano fu tolto di vita. Dopo la morte di Ugone, venne trasmesso il comando ad Eleonora sua sorella, giovane ardita, saggia e destra, quanto uomo valente nel mestiere delle armi. Questa combatté gli avversari; collegatasi a suo marito, dei Doria, in due anni di guerra conquistò Sassari, Oristano, la Gallura, nel mentre, che il re d'Aragona era impegnato nella guerra coi Mori e colla Sicilia. Non contenta questa eroica del possedimento della Sardegna, dettò leggi umilissime, e cercò ogni strada per civilizzare gli abitanti, e per farvi prosperare l'agricoltura, le arti ed il commercio.

Nel 1403 Eleonora morì, lasciando il regno in contesa a suo marito, suo figlio di giovane età ed al re d'Aragona, il quale preso ardire per il malcontento di quelli di Oristano, vinse i Sardi, sbaragliò i Genovesi, e nel 1409, essendosi impadronito delle città tutte che gli si tenevano ostili, poté estendere il dominio sull'intera Sardegna, e dare forma feudale alla conquista aragonese. Nel 1421 Alfonso V convocò un parlamento, e fondato uno statuto generale, diede leggi necessarie per quei tempi; scompartì il territorio nuovamente in moltissimi feudi, che divise a' suoi capitani fra quelli che erano più distinti nella guerra della conquista, riservandosi per sé buona e nobile parte di essi, col dominio regale dell'isola. Scorse così tranquilli qualche anni, fino a che nel 1470

APPENDICE. 2

LA

SIGNORA DEL GOCÉANO

RACCONTO SARDO

DI

GUSTAVO MINELLI

L'ISOLA DI SARDEGNA

(Continuazione.)

Passarono così lunghissimi anni di avvicendati successi e dominazioni, seguiti da tutto quello funeste conseguenze che rimangono retaggio delle guerre; e quello solo che si guadagnò in questo mezzo, e non è poco, si è stato che la venale schiavitù tramutossi in stabile servitù della terra, per poi cangiarsi in pura sudditanza.

Quelli di Sassari, prendendo partito dalle contese delle due rivali italiane, scossero il gio-

L'ITALIA

Gli Italiani e la questione orientale.

È già troppo tempo che i due fogli periodici di maggior momento in Buenos Aires — la *Tribuna*, scritta dall'ottimo nostro amico Ettore Varella, o la *Nación Argentina*, dettata dal chiarissimo Dottor Giuseppe Maria Gutierrez — è già troppo tempo, non sappiamo se per essere male informati, o per abbaglio, o per proposito, che vogliono stabilire un dualismo nella politica nostra in questi paesi; tentando ogni mezzo per addimstrare che esiste una divisione profondissima tra il popolo italiano nel Plata, e gli Agenti diplomatici che rappresentano la nostra nazione.

V'ha di più: essi s'adoperano a tutt'uomo per istillare nell'animo degli Italiani, che il Ministro d'Italia in queste regioni s'è legato strettamente e indissolubilmente e s'è dato corpo ed anima al partito che si chiama bianco in questa disgraziata Repubblica.

Noi vogliamo credere che tanto la *Tribuna*, quanto la *Nación Argentina* parlino in perfetta buona fede; e che sieno cadute in tale errore per quell'accecamento, cui andiamo soggetti tutti noi uomini di partito, quando ci troviamo nel bollare dei politici commovimenti.

Perciò rivolgiamo loro la parola. Gli Italiani che vivono nel Plata, lo abbiamo già proclamato altre volte e da lunga pezza, devono amare svisceratamente il paese che li alberga con tanta generosità; devono rispettare le leggi tutte del paese, anche fossero le più assurde ed inumane del mondo; devono accettare tutto quanto v'ha di buono e di cattivo, in un paese che non è il proprio e che ci ha aperto fraternamente le braccia; e di più, per logica di politica, per omogeneità di principi, e, direi quasi per tradizione storica, gli Italiani del Plata devono appartenere al grande partito della libertà; però, né debbono né dovranno mai prender parte, e molto meno attiva, nelle famigliari dissensioni e nelle lotte intestine che straziano e dilanano questi infelici eimi paesi.

Noi possiamo e dobbiamo nel nostro cuore favoreggiare una parte, o desiderare il trionfo di una fazione; però non istà nei nostri interessi, non istà nel nostro stesso dovere di gratitudine verso questi paesi il metterci da parte nessuna.

Ebbene: ciò il popolo. E se il popolo deve conservare una politica tanto saggia e circospetta, che dovrà fare un ministro, un diplomatico?

Per rappresentare degnamente il suo paese deve essere ancor più saggio e circospetto. Gli è mestieri rispettare il governo esistente, ammesso pur anche sia egli un governo di fatto e non di diritto, tutelare gli interessi dei propri connazionali, far tacere i desideri e le aspirazioni del proprio cuore, e non far pendere la bilancia da parte nessuna; aspettando imparziale, se non impassibile, lo svolgimento degli avvenimenti.

Leonardo d'Alighieri inalberò il vessillo d'Arboria, sollevando i terrazzani di quella provincia; ma fu ben presto vinto dal re d'Aragona, che s'investì allora del titolo di marchese d'Oristano e conte del Goceano. Questo si fu l'ultimo sforzo dell'indipendenza Sarda, che, come giustamente osserva il Cattanéo, si spense col fulgore del nome di aragona in quello spagnolo, nelle memorabili nozze di Ferdinando ed Isabella.

Gli spagnuoli posero ogni cura perché non infagittasse loro di mano un possedimento di tanta importanza; ed avendo abbracciato il trilest sistema dell'ignoranza e dell'abbandono per conservare tranquilla dominazione, tanto impaurirono l'isola e la resero stupida, che rimandando ai Sardi per la via di comunicazione colla madre Italia, finirono di crederla veramente spagnuola.

Due secoli interi non offrono cosa di verun momento: è solo nel secolo XVI i barbareschi fecero prova di sbarcare, ma furono respinti vigorosamente.

Ai Francesi pure nel 1637 prese velleità d'approdare, e nuovamente nel 1611; ma ambidue le volte vennero a viva forza riacceati. Gli Spagnuoli poi, mantenendosi nel tirannico loro sistema, governarono malamente quest'infelice possedimento, e per tener occupati gli animi ne attizzarono i partiti, e fomentarono il municipalismo, canovica fatale degli animi che nobilitò pur una volta il malaugurato contagio.

Ibbene; che ha egli fatto il sig. Barbolani?

Il sig. Barbolani si è fatto bianco, a detta dei due periodici di Buenos Aires e di qualche altra persona male informata: e ve ne danno le prove. Son questo:

Il Ministro d'Italia aiutò con tutti i mezzi che stanno in suo potere il partito bianco di Montevideo.

Il Ministro piantò lo stendardo d'Italia sull'isola della Libertà, col puro desiderio o l'intenzione preconcetta di dar disturbi e complicazioni al governo che succederebbe dopo quello dei bianchi.

Egli, per proteggere, difendere e spalleggiare il governo bianco, domandò al governo italiano l'autorizzazione e le forze necessarie per un protettorato italiano, fabbricato e modellato a bella posta perché si mantengano al potere gli Aguirre ed i Carreras.

V'ha ancor di più. Per ottenere, o, per meglio detto, cospirare l'approvazione di tal protettorato dal nostro governo, Barbolani seppe dipingere coi più negri colori al Gabinetto di Torino lo stato anarchico di questi paesi, e le violenze e soprusi ed ingiurie cui sono soggetti gli Italiani residenti nel Plata.

Queste sono le accuse: esponiamo ora i fatti e le nostre opinioni sull'argomento.

Fin dal primo giorno che abbiamo visto accusato il nostro Ministro da una parte dell'opinione pubblica, ci siamo posti con tutta freddezza, alla maggior imparzialità, col sincero desiderio d'isporire il vero, ci siamo posti, dicevamo, a studiare l'uomo e le cose. Ecco il risultato.

Dobbiamo premettere prima di tutto, che un ministro residente, un diplomatico, accreditato presso un governo — fosse egli quello della regina Pomaré — deve trattare il Governo esistente con tutte quelle forme d'urbanità, politezza e creanza che insegnano la politica ed il galateo.

Un ministro non può essere né un popolano, né un libero pensatore, né un campione militante di nessun partito politico; e, concessi anche, sia peggiori interessi de' suoi connazionali, sia per le questioni tutte di dritto internazionale, egli è pur giocoforza che tratti colle persone d'un governo che esiste, comunque sia, e comunque possa sorgere dal recesso del suo cuore una repugnanza per le persone che lo compongono.

Il Ministro Barbolani non s'è fatto bianco; no. — Un ministro italiano non potrà mai esserlo; se il fosse; avrebbe mancato a tutti i suoi doveri diplomatici, a tutti i suoi doveri di patriotta italiano. Barbolani fu fino ad ora ciò che doveva essere: un diplomatico, e un diplomatico italiano; nulla più.

Ciò in quanto all'opinione; su quello che riguarda ai fatti, non ne rinveniamo uno per il quale si possa credere ch'egli abbia aiutato di soccorso materiale questo più che altro partito. Lo ripetiamo, non uno; e all'uopo potremmo spiegarci meglio in proposito.

Secondo delitto, si è quello di essersi impadronito dell'isola della Libertà. — Rispondiamo con queste semplici parole: — In questo negozio, utilissimo all'Italia, e fatto senza l'intenzione di nuocere a nessuno, il Ministro italiano ha fatto colla Repubblica Orientale, ciò che il Governo italiano fece coll'Impero di Russia, quando, nel 58, il primo cesse a quest'ultimo nientemeno che Villafranca per istruzione navale e deposito d'armi, combustibili e munizioni.

Sul proposito poi di aver proposto un protettorato al Gabinetto di Torino per difendere i bianchi di qui; soggiungeremo essere questa una di quelle menzogne, che i francesi con molto spirito chiamano *canards diplomatiques*.

Il Ministro Italiano può aver domandato rinforzi navali al nostro governo; ciò per mettersi a copella colle altre stazioni straniere e per essere pronto ad agire deguamente in qualunque siasi contingenza.

D'altronde, per ottenere tal cosa, egli non aveva d'uopo per certo, né di mentire al proprio governo, né di molte figure retoriche, per dipingere con colori oscuri la situazione anormale e sguarata di questi paesi; imperocché i momenti sono troppo solenni e minacciosi, e disgraziatamente gli interessi e le vite degli Italiani sono alla mercé dei belligeranti.

Vedi l'orribile tragedia di Paysandú! Per riassumere finalmente le nostre idee su quest'argomento, aggiungeremo: che, dopo maturo esame, ci siamo fatti convinti che la politica del ministro italiano in questi paesi è politica italiana; poichè, ben lungi di propendere da una parte o dall'altra, si mantiene perfettamente neutrale; tentò tutti i mezzi per far cessare questo stato di cose che a tutti nuoce, che tutti rovina: — e chi mai non l'avrebbe tentato e con lode? — che l'unico ed ardentissimo desiderio di cui è animato Barbolani, si è quello che questa infelice Repubblica goda pronto i benefici della pace; e che se egli ha pensato o pensa a un protettorato, si è puramente, per prolungare l'esistenza di questo governo nella Banda Orientale, bensì per difendere l'integrità e l'indipendenza della Repubblica Orientale dell'Uruguay, oggi giorno occupata da uno straniero, lo cui intenzioni saranno forse buone, ma di cui noi non possiamo dubitare un diplomatico.

A noi, come agli Orientali, non ci conviene che uno straniero si assida sopra le maestose rive del Plata.

Questa politica è perfettamente conforme alle idee, al cuore, ed alle aspirazioni degli Italiani qui residenti; per il tanto, fino a che il ministro Barbolani seguirà questa politica, s'avrà sempre l'appoggio e l'applauso dei suoi connazionali. Quando mancherà a questa, e si diparta dai principi di neutralità, noi, i primi, ci dichiareremo avversari.

Concludiamo adunque coll'assicurare ai nostri due confratelli di Buenos Aires, che la politica italiana nel Plata non è né può essere ostile ai principi liberali; e che non esiste divisione né lieve e molto meno profonda tra gli Italiani di qui ed il nostro Ministero.

Ogni qualvolta la *Tribuna* e la *Nación Argentina* vogliono rivolgerci la parola collo stesso stile che noi abbiamo adottato con loro — cosa di cui non dubitiamo quando Carlo Alberto stradicò egli stesso il sistema feudale.

I Piemontesi fin dal principio del loro dominio, benché a rilente e balzelli, diedero mano alla inciviltà dell'isola; ne organizzarono l'amministrazione, fondarono scuole, aprero università, provvidero alla pubblica sicurezza col mantenimento di truppe regolari e con formazione di corpi indigeni; favorirono l'agricoltura, introdussero le arti, ed animarono il commercio, sempre misero in questa regione.

Per la prima volta dopo i Romani fu aperta una strada carreggiabile nell'isola, che partendo da Porto Torres ed attraversandola in tutta la sua lunghezza, passando per Macoré, Oristano, giunge fino a Cagliari, che è la capitale della Sardegna.

Nonpertanto la Sardegna incominciò a vivere di vita civile, solo quando nel 1837 venne incorporata a tutto il resto del regno; e per lo Statuto generale trovandosi negli stessi diritti delle altre provincie, poté inviare alla Camera i suoi rappresentanti, i quali posero sotto l'occhio di quelli di trasferenza quanto fosse necessario all'incremento della civilizzazione nell'isola, e perché potesse tornare vantaggioso il possesso alla Casa di Savoia.

Furono allora schiuse nuove strade e dati migliori ordinamenti; poco ancora però quanto al bisogno, una abbondanza per far sperare che in progresso di tempo questa terra si ricca

— ci stimeremo onorati e felici nel lucidare secoloro tutte quelle questioni che possano essere di reciproca importanza.

Ne guadagneremo tutti.

GUSTAVO MINELLI.

Europa.

ITALIA. — Parlamento Italiano. — Sommario della Tornata del 24 ottobre 1864. — Presidente Cassula.

La Marmora, presidente del Consiglio, annuncia la formazione del nuovo Ministero: affari esteri, La Marmora; interni, Lanza; lavori pubblici, Jacini; finanze, Sella; guerra, Pettiti; agricoltura, Torelli; marina, provvisoriamente, il ministro degli esteri; istruzione pubblica, Natoli; grazia, giustizia e culti, Vacca. — In seguito di notizia alla Camera della Convenzione franco-italiana, firmata il 15 settembre.

Lanza, annuncia che la convenzione non avrà valore esecutivo fino a tanto che non si proceda alla traslazione della Capitale; che si propone Firenze, e che presenta un progetto di legge in proposito. Dice che considerazioni non solamente di alto interesse politico, ma di prudenza, consigliano che la Camera si attenga al partito di votare tale progetto di legge.

Vari deputati domandano la parola per interpellare il Ministero sui luttuosi fatti avvenuti in Torino, i giorni 21 e 22 settembre.

Lanza, dichiara francamente essere suo fermo proposito d'impedire che prima della discussione e della votazione del trattato, venga aperta in Parlamento discussione che per la propria natura e per i fatti veramente dolorosi che dovrebbero farne oggetto, non può non produrre una certa agitazione negli animi, una perturbazione, la quale è a prevedersi che non riurrebbe chiusa nel recinto del Parlamento. Di più, aggiunge, che essendosi ordinata un'inchiesta giudiziaria, non sarebbe né utile né prudente il discutere prima che i Tribunali abbiano pronunciato il loro giudizio.

Mordini, soggiunge che fino ad un certo punto può ammettere le considerazioni del Ministero; che però crede non solo necessario, ma di grande opportunità politica che l'inchiesta parlamentare preceda l'inchiesta giudiziaria. Con ciò il popolo italiano avrebbe più fiducia nel Parlamento, il quale oggi è considerato, ed a ragione, come la prima autorità del paese.

Vacca, appoggia Lanza, rispondendo a Mordini; ed aggiunge chiarimenti sull'inchiesta giudiziaria, che assicura essere stata ordinata con carattere amministrativo, giudiziario, nonché politico. Afferma avere fra mani l'inchiesta suddetta, che è disposto deporre sul banco della Presidenza.

Mellana, con eloquenti parole ribatte le opinioni dei ministri e conclude: — "Che cosa si è detto alla popolazione in

ed incolta, potrà mettersi a paragone colle altre regioni d'Italia.

La Sardegna possiede tutti quegli elementi che fin d'uopo per divenire una provincia ricchissima, e per ottenere quel certo grado di civiltà e di avanzamento cui pervengono tante altre nazioni con sorgenti minori di naturali dovizi.

Colle lunghissime coste che son bagnate dal Mediterraneo; con porti abbastanza sicuri, o che possono metterla nel commercio diretto di tutta l'Italia, della Francia, della Spagna e dell'Africa; essa potrebbe venire una posizione di somma importanza in questa parte d'Europa.

Copiosissimi sono i cereali, ed abbonché un terzo solo dell'isola sia messo a coltivazione, i prodotti sono più che sufficienti per i suoi abitanti; che se poi si dissodassero tante terre vergini e foraschissime, ben più di tre milioni d'uomini potrebbero qui campare la vita.

Vastissime selve popolate dai cinghiali e dai cervi attorniano le vallate dai pascoli ridotti, e finiscono in boschi senza confine carichi di vastissime querce e d'ogni altro legume atto alla costruzione.

Tutti gli animali servibili alla vita domestica sono in gran numero ed i cavalli specialmente di purissima razza vanno distinti per celerità nelle corse e persistenza nel loro canini.

(Continuo.)

questo mese di dolorosa ansia, tra il 23 di settembre ed il 24 ottobre? Si disse: state tranquilli, rassegnatevi alla giustizia del Parlamento; e questa tranquillità si è formata per incantesimo, ad onore di tutte le popolazioni del regno, perché tutto hanno dimostrato di essere fidati nel loro Parlamento.

Chiaves, in proprio nome ed in quello di Techie, assente per un istante, domanda abbia luogo l'interpellanza; proponendo però sia fatta colla massima prudenza.

Presidente, ammette che l'interpellanza debba aver luogo, però dice che la questione si è il sapere se prima o dopo aver votata la convenzione franco-italiana.

Brofferio, con caldissime parole, ora approvato, ora disapprovato, sempre interrotto, si unisce agli altri deputati, domandando sia fatta l'inchiesta prima di votare la convenzione.

Lanza, vuole persuasa la Camera della suprema necessità che sia votato il progetto di legge, senza che lo precedano rumorose discussioni su altra materia. "Il ministro non può né vuole rifiutare l'interpellanza; né si oppone neppure ad un'inchiesta parlamentare sui luttuosi casi del 21, 22 settembre; anzi trova naturale che la Camera lo faccia, onde portare su di essi la maggior luce, e perché tocchi ad ognuno la responsabilità dei propri atti. Lungi di avversare l'inchiesta, il Ministero la trova ragionevole e giusta. — Vede dunque la Camera che il Ministero non si appiglia a sotterfugi per aggiornare definitivamente una questione, la quale interessa vivamente non solo questa popolazione, ma tutta l'Italia; imperocché a tutta l'Italia preme altamente si conosca che, se vi è colpa da parte di qualcuno, sieno conosciuti i colpevoli, e la parte di responsabilità sia divisa, come debb'essere, secondo la realtà dei fatti e la verità delle cose." Propone in seguito che sia votata l'inchiesta, ma senza dar luogo a discussioni, prima che non sia condotta a termine. — Applausi ed approvazioni a destra e sinistra.

Dopo varie discussioni abbastanza animate, però in questioni puramente d'ordine, venne votato ad unanimità la proposta d'inchiesta fatta da Lanza; l'inchiesta verrà fatta da una commissione di 9 deputati: questi saranno eletti dal Presidente della Camera.

Presidente, domanda che la Camera s'occupi sulla proposta fatta dal Ministero, che la discussione delle leggi proposte abbia luogo d'urgenza.

Sineo. — Il signor ministro ha presentato una legge unicamente sopra il trasferimento della capitale; ed io dico che, secondo lo Statuto, questa legge deve essere preceduta da una legge, la quale dia effetto al trattato. Sinto che non c'è questa legge, non si può discutere su materia che sono effetto del trattato stesso.

Presidente. — Risponde che non si potrebbe trattare siffatta questione senza entrare nel merito, e quindi senza trascendere quei confini che la proposta per se richiede e permette. Il Ministero richiede che la legge proposta sia dichiarata di urgenza; si debbe quindi su questa domanda deliberare: non rimanendo punto pregiudicata la questione se la legge è o no dichiarata d'urgenza.

Lanza. — Orgoglio essere lontano da tutte le consuetudini parlamentari, e da tutti i riguardi che si debbono reciprocamente i diversi poteri dello stato, il valore di una proposta non letta ancora alla Camera, sia messa da parte, dietro corte supposizioni che taluno possa fare. Ciò lederebbe i diritti stessi del Governo.

Boglio. — Accetta la proposizione di urgenza per la legge in questione; però propone chesia dichiarata pure d'urgenza l'incarico dato alla commissione d'inchiesta.

Sella. — Si oppone a tale proposta, siccome ledente la dignità della commissione.

Mellana. — Appoggia la proposta Boglio.

Presidente. — Dopo varie discussioni di poco momento, mette ai voti l'urgenza chiesta dal ministro.

È approvata.

Pocina fa conoscere alla Camera i nomi dei deputati che ha scelti per formar la commissione d'inchiesta; e sono: Ramajo, De Sanctis, Morandini, Regnoli, Bian-

cheri, Robecchi, Malechini, Sandommini e Berta.

Lanza. — Presenta il seguente progetto di legge.

Art. 1.

La capitale del regno sarà trasferita a Firenze entro sei mesi dalla data della presente legge.

Art. 2.

Per la spesa del trasferimento è aperto nella parte straordinaria del bilancio dell'interno, ed in apposito capitolo, un credito di lire 7.000.000 ripartito come segue:

Esercizio 1865 £ 2.000.000
1865 " 5.000.000

Art. 3.

Il ministro delle finanze, dell'interno e dei lavori pubblici sono specialmente incaricati dell'esecuzione della presente legge.

Pocina lo stesso ministro dell'interno pronunciò un lungo ed eloquente discorso, concludendo con questi parole:

"Signori! Ilare volte la Rappresentanza di una nazione ebbe a trattare una questione di tanto momento. Ispirandovi a quei grandi principi e a quei nobili sentimenti che nelle più difficili circostanze della presente Legislatura vi assicurano un titolo di gloria e benemerente in faccia alla nazione, voi la esaminerete e la risolverete con tale dignità e tal senno che facciano sempre meglio persuaso il mondo civile dell'irremovibile proposito di compiere la nostra unità, di mantenere inviolato il tesoro delle nostre libertà.

Gli è con questa fiducia che ho l'onore di presentarvi in nome del Re tal progetto di legge."

Con ciò venne chiusa la seduta; ed aspettiamo ansiosamente che il piroscalo francese ci porti la notizia dell'accettazione del trattato e la particolarità delle sedute seguenti.

GUSTAVO MINELLI.

PICCOLO CORRIERE DEL PLATA

Siamo senza Presidente. —

Scinta la disordia, che regnava nel campo di Agramonte, preso con se il ministro di Governo D. José Silvestro, o precipitivamente corse per l'esercito per veder modo di aggiustare ogni cosa e persuader tutti, che quando è mestieri di menar le mani è d'uopo altercare e prendere punti.

Questo passo del Presidente — scrive *l'Argentino* — "quantunque sia un po' tardi, ha calmato l'indignazione che tanto agitato tenia los animos."

Se arriva a fatti compiuti. — Scinta la disordia, che regnava nel campo di Agramonte, preso con se il ministro di Governo D. José Silvestro, o precipitivamente corse per l'esercito per veder modo di aggiustare ogni cosa e persuader tutti, che quando è mestieri di menar le mani è d'uopo altercare e prendere punti.

Se arriva a fatti compiuti. — Scinta la disordia, che regnava nel campo di Agramonte, preso con se il ministro di Governo D. José Silvestro, o precipitivamente corse per l'esercito per veder modo di aggiustare ogni cosa e persuader tutti, che quando è mestieri di menar le mani è d'uopo altercare e prendere punti.

Se arriva a fatti compiuti. — Scinta la disordia, che regnava nel campo di Agramonte, preso con se il ministro di Governo D. José Silvestro, o precipitivamente corse per l'esercito per veder modo di aggiustare ogni cosa e persuader tutti, che quando è mestieri di menar le mani è d'uopo altercare e prendere punti.

Se arriva a fatti compiuti. — Scinta la disordia, che regnava nel campo di Agramonte, preso con se il ministro di Governo D. José Silvestro, o precipitivamente corse per l'esercito per veder modo di aggiustare ogni cosa e persuader tutti, che quando è mestieri di menar le mani è d'uopo altercare e prendere punti.

Se arriva a fatti compiuti. — Scinta la disordia, che regnava nel campo di Agramonte, preso con se il ministro di Governo D. José Silvestro, o precipitivamente corse per l'esercito per veder modo di aggiustare ogni cosa e persuader tutti, che quando è mestieri di menar le mani è d'uopo altercare e prendere punti.

Se arriva a fatti compiuti. — Scinta la disordia, che regnava nel campo di Agramonte, preso con se il ministro di Governo D. José Silvestro, o precipitivamente corse per l'esercito per veder modo di aggiustare ogni cosa e persuader tutti, che quando è mestieri di menar le mani è d'uopo altercare e prendere punti.

Se arriva a fatti compiuti. — Scinta la disordia, che regnava nel campo di Agramonte, preso con se il ministro di Governo D. José Silvestro, o precipitivamente corse per l'esercito per veder modo di aggiustare ogni cosa e persuader tutti, che quando è mestieri di menar le mani è d'uopo altercare e prendere punti.

Se arriva a fatti compiuti. — Scinta la disordia, che regnava nel campo di Agramonte, preso con se il ministro di Governo D. José Silvestro, o precipitivamente corse per l'esercito per veder modo di aggiustare ogni cosa e persuader tutti, che quando è mestieri di menar le mani è d'uopo altercare e prendere punti.

Se arriva a fatti compiuti. — Scinta la disordia, che regnava nel campo di Agramonte, preso con se il ministro di Governo D. José Silvestro, o precipitivamente corse per l'esercito per veder modo di aggiustare ogni cosa e persuader tutti, che quando è mestieri di menar le mani è d'uopo altercare e prendere punti.

Se arriva a fatti compiuti. — Scinta la disordia, che regnava nel campo di Agramonte, preso con se il ministro di Governo D. José Silvestro, o precipitivamente corse per l'esercito per veder modo di aggiustare ogni cosa e persuader tutti, che quando è mestieri di menar le mani è d'uopo altercare e prendere punti.

subito con quel zelo, con quella premura scevra di pubblicità e di apparenza, o si diede subito attorno per volare in soccorso del famiglia danneggiato.

Ginepro parte il vapore italiano *Pesvivo* che reca la Commissione incaricata di distribuire i soccorsi.

Che bella occasione per i giovani *Filo-Drammatici* italiani di compiere un atto di carità fortit!

Coraggio dunque, o si diano le mani attorno per preparare presto una rappresentazione a totale beneficio delle vittime di Paysandú!

ZEFFIRINO.

Sección Comercial. **TARIFA**

DE AVAILLOS DE LOS FRUTOS DEL PAIS EN UN MES CONTADO DESDE LA FECHA.

FRUTOS.

Agua de saladero, cada mil... 40
Id de campo idem... 10

Afrecho, finca... 60
Cuerpo salado de... 50

Id de campo... 40
Id de campo... 40

Id de campo... 40
Id de campo... 40

Id de campo... 40
Id de campo... 40

Id de campo... 40
Id de campo... 40

Id de campo... 40
Id de campo... 40

Id de campo... 40
Id de campo... 40

Id de campo... 40
Id de campo... 40

Id de campo... 40
Id de campo... 40

Id de campo... 40
Id de campo... 40

Id de campo... 40
Id de campo... 40

Id de campo... 40
Id de campo... 40

Id de campo... 40
Id de campo... 40

Id de campo... 40
Id de campo... 40

BANCOS. **COMERCIAL**

Capital efectivo... 1.000.000
El Banco de... 1.000.000

MAUVA Y O
Capital efectivo... 2.000.000
El Banco de... 2.000.000

DE LONDRES
Capital efectivo... 4.700.000
El Banco de... 4.700.000

INGLATERRA... 45 cueros salados, 80 sch.
cueros secos, 50 sch. pipa echo y gran, farlos, 40 ac.

MADEIRA... 10 sch. pipa echo y gran, farlos, 40 ac.
cueros secos, 50 sch. pipa echo y gran, farlos, 40 ac.

MADEIRA... 10 sch. pipa echo y gran, farlos, 40 ac.
cueros secos, 50 sch. pipa echo y gran, farlos, 40 ac.

MADEIRA... 10 sch. pipa echo y gran, farlos, 40 ac.
cueros secos, 50 sch. pipa echo y gran, farlos, 40 ac.

MADEIRA... 10 sch. pipa echo y gran, farlos, 40 ac.
cueros secos, 50 sch. pipa echo y gran, farlos, 40 ac.

MADEIRA... 10 sch. pipa echo y gran, farlos, 40 ac.
cueros secos, 50 sch. pipa echo y gran, farlos, 40 ac.

MADEIRA... 10 sch. pipa echo y gran, farlos, 40 ac.
cueros secos, 50 sch. pipa echo y gran, farlos, 40 ac.

MADEIRA... 10 sch. pipa echo y gran, farlos, 40 ac.
cueros secos, 50 sch. pipa echo y gran, farlos, 40 ac.

MADEIRA... 10 sch. pipa echo y gran, farlos, 40 ac.
cueros secos, 50 sch. pipa echo y gran, farlos, 40 ac.

MADEIRA... 10 sch. pipa echo y gran, farlos, 40 ac.
cueros secos, 50 sch. pipa echo y gran, farlos, 40 ac.

MADEIRA... 10 sch. pipa echo y gran, farlos, 40 ac.
cueros secos, 50 sch. pipa echo y gran, farlos, 40 ac.

MADEIRA... 10 sch. pipa echo y gran, farlos, 40 ac.
cueros secos, 50 sch. pipa echo y gran, farlos, 40 ac.

MADEIRA... 10 sch. pipa echo y gran, farlos, 40 ac.
cueros secos, 50 sch. pipa echo y gran, farlos, 40 ac.

MADEIRA... 10 sch. pipa echo y gran, farlos, 40 ac.
cueros secos, 50 sch

AVVISI

Per Genova Partirà il giorno 23, infallibilmente la nave nazionale LOLA, facciata in ramo comandata dal Capitano G. B. CUNEO.

Ammette ancora 1500 cuoj di carica, le persone che vorranno approfittare di questa occasione troveranno tanto di prora, come di camera, eccellenti comodità.

Per trattare rivolgersi al Sig. Calcagno o Fratelli, Strada del 25 Agosto N. 47, ovvero con D. Carlo Horne.

Per Genova TOCCANDO IN MAR-SIGLIA. Passeggeri solamente. Partirà il 10 del p. Gennaio la nave nazionale ANGELA. Per trattare rivolgersi al Sig. Calcagno, Strada 25 Agosto N. 47.

Para la Concordia Está cargando la Goleta Argentina PANCHITA y recibirá aun un resto de su cargamento. Tiene regulares comodidades para pasajeros. Calle de Misiones N. 16.

Para Mercedes La acreditada en la carrera Goleta nacional ARIETE saldrá en breves dias para dicho punto.

Admite aun carga y pasajeros. Calle de Misiones N. 16.

Ventagli ed Ombrelli Nella fabbrica di Paracua sita nella contrada della Camaras N. 127, presso la piazza della Matriz, si è ricevuto un grande assortimento di Seterio di tutte le classi o a tutti i prezzi per coprire i paracua.

In detta fabbrica si fanno tutti i lavori concernenti al medesimo ramo, come sarebbero ombrelli, bastoni, ventagli; ed il tutto a prezzi moderati.

Stamperia Liberale Contrada del Rincon N. 25. In questo stabilimento si lavora con eleganza a medio prezzo, e si ricevono sottoscrizioni all' ITALIA.

En esta misma Imprenta se vende tambien los Elementos del Juego de Ajedrez: por Mr. FRERET.

A. Demarelli e Fratelli DI BUE-

NOS AYRES. Avvisano agli accorrenti per le loro tratte di valori sopra la Svizzera e sulle piazze di Genova e Milano, che, per la regolarità delle attenzioni della casa, i loro giri resteranno chiusi tre giorni innanzi la partenza d' ognuno dei Vapori Postali Inglese e Francese, ed in conseguenza gli interessati devono occorrere colla necessaria anticipazione.

Colejio del Carmen - Cordon, calle de la Piedad, núm. 14.

Educacion de Señoritas por Doña Carmen Osorio de Solano, patentada y preceptora aprobada por el Instituto de Instruccion Pública.

Programa -- Lectura, Caligrafia, Catecismo Cristiano, Historia Sagrada, Ortografia, Gramática analizada, Aritmética, Sistema Métrico Decimal, Moral, Geografía universal, Id. del Pais, Nociones históricas de la República.

Trabajos -- Costuras blancas, Bordados en lana, seda, mostacilla, puntos de crochet etc.

Lecciones de piano, idiomas italiano y frances

En el mismo Establecimiento, por el preceptor patentado y aprobado Don Leon Solano, se dan tambien lecciones de Aritmética, Sistema Métrico Decimal y teneduria de libros en ambas partidas desde las 7 y media hasta las 9 y media de la noche, a las personas adultas, y se dará principio tan luego como se haya reunido el número de diez alumnos, no queriendo aceptar mas cantidad que la expresada.

Drogueria del Plata.

Calle Sarandí n. 162—de A. Las-Cazes.

JARABE PECTORAL DE ROLAND

De un sabor agradable, produce los mejores efectos en las enfermedades del pecho, particularmente de los niños. El resfriado, bronquitis, tós, la tos convulsa, obtienen una pronta curacion.

Para los almacereros, pulperos, hoteles y casas de familias.

Polvos clarificantes de Julien, para clarificar toda clase de vinos, mejorar la calidad y darles un aroma fino y agradable. Una instruccion será dada para el modo de emplear dichos polvos. La importancia de la clarificación no tan solo debe mirarse por el interés pecuniario sino que aumenta la calidad de los vinos.

Para las escuelas, colejos y establecimientos publicos.

Hay en venta papel florete, plumas metálicas, tinta indiana negra, colorada—todo a precios muy equitativos.

La estension comercial y mejoras introducidas en la nueva casa, nos facilita para ofrecer importantes rebajas en los precios, garantiendo la pureza de las materias.

Pildoras de Estricnina.

Garantidas para la destruccion de los perros cimarrones, zorros, etc.

Pasta azucarada de nitrato de Bismuto del Dr. Quesneville.

Remedio especial para curar radicalmente las enfermedades del estómago, las dispepsias, los vómitos causados por embarazo, diarreas de las criaturas causadas por la dentición—diarreas rebeldes y disenteria que duran años enteros debilitando al enfermo y concluyendo con ulceraciones de los intestinos que producen la muerte.

Jarabe antidorético è inyeccion hemostática del célebre doctor Collett.

El clima, los alimentos, las habitaciones engendran en las señoras una infinidad de enfermedades que llegan a ser no tan solo molestas sino que dejeneran en peligrosas.

Las clorosis que producen un color pálido y despues amarillo en la tez, las inflamaciones de las glándulas, la supresion de las reglas, dificultad en el menstuo, sobre todo el fluz blanco que causa en la economía tantos perjuicios, ni las niñas ni las casadas, ni las señoras ancianas se ven libres de esa molestia cuya curacion es bastante difícil y costosa.

El uso del Jarabe y en ciertos casos de la inyeccion producen curas y efectos maravillosos.

Jabon Ruso del doctor Radotzski, antídoto para curar las enfermedades del género humano.

Obra milagrosamente en la curacion de las enfermedades siguientes: —Reumatismo, aire, dolor de huesos, histéria, jaqueca, dolor de ca-

beza, contusiones, heridas y cortaduras, erupcion cutánea, sarna, granos y sarpulido.

Preparaciones de Pepsina.

Remedio eficaz en los casos de falta de apetito, de disgusto al sentarse a la mesa, de debilidad y enflaquecimiento, (Dispepsia anémica) de digestiones difíciles y lentas, de diarreas, vómitos de las mugeres embarazadas, casos de jaqueca dependientes del estómago, como flato, etc., etc., dicho medicamento se halla en varias formas en:

ELIXIR DE PEPINA—Como un verdadero licor de mesa que los enfermos toman siempre con gusto.

VINO DE PEPINA—Siendo el gusto de la pepina enteramente disimulado. *Polvos nutritivos de Pepsina*, tomados en dosis, envueltas en pan acimo ó disueltas en agua azucarada, *Jarabe de Pepsina*; como se ha reconocido que este Jarabe es fácilmente dispuesto a fermentar, se dá con este nombre un Elixir muy suavizado que conviene especialmente para los niños. *Pastillas de Pepsina*; estas pastillas agradablemente aromatizadas, se toman por dosis indicadas. *Pildoras de Pepsina*. *Pepsina acidificada*; todas estas preparaciones preparadas segun el célebre Dr. Corvisart médico del emperador Napoleon III, autor de dicho medicamento y solo aprobado por la academia imperial de medicina en los hospitales de Paris, se halla en venta en la Botica y Drogueria del Plata, calle del Sarandí 162 y 164 en Montevideo.

LOTTERIA

Del quadro ad olio rappresentante N. S. G. G. crocifisso, la vergine e San Giovanni Evangelista che gli stanno ai piedi.

Si prevengono le persone che hanno fatto acquisto delle cedule, come pure coloro che volessero comprare qualche numero, che ancora è disponibile, che la rita si avrà luogo la prossima domenica 18 del corrente, nello studio del Sig. Paolo Frugoni autore di così grande quadro.

Chi desidera vedere il lavoro passi al num. 139, contrada Ituzaingo vicino alla Matriz.

Gazosa stomatica Contrada Cer-

rifo N. 132. Nella fabbrica di liquori e rinfreschi di Giuseppe Debernocelli, oltre ad un completo assortimento di ogni classe di liquori delle migliori qualità, si rinviene della *Gazosa al Rum* cece-lentissima e già stata riconosciuta come l' unica nel suo genere di bevanda stomatita.

Paolo Frugoni.

Procuratore e Traduttore.

Offre i suoi servigi ai proprii concittadini residenti in questa capitale.

Ha il suo ufficio in contrada Bolivar N. 31. Buenos Aires, li 15 Dicembre 1864.

Al Pubblico

Zapatería de G. BRUNO

172 — Contrada 25 de Mayo — 172

Gran baratillo per liquidazione di negozio.

Si ha ricevuto in questa calzoleria un grande assortimento di scarpe, di stivalletti all' ultima moda a modicissimo prezzo.

ALMANAQUE

DE LA

REPUBLICA ORIENTAL DEL URUGUAY

PARA EL AÑO

1865

El que publica anualmente la Imprenta Liberal se halla en venta en la librería de Don Pablo Domenech y en la misma Imprenta,

Spezieria e Drogheria del Romano.

N.º 319—Calle Sarandí—N.º 319

In questo stabilimento si incontreranno le droghe e medicinali a prezzi moderati, esattezza in tutto ciò che si ordinerà.

Deposito di Sciroppo del Dr. Paccini, del Pagliano e delle pilole dello stesso Dottore.

Il sciroppo del Dottore Paccini di Firenze è l'unico rimedio buono contro i vermi. Questo sciroppo e d'un effetto sicuro per scacciare i vermi dai fanciulli, e guarirli dalla febbre; in una parola, il sciroppo del Dottore Paccini gli conserva freschi e sani.—Questo medicamento conosciuto già da 15 anni in tutta l'Italia meridionale, e introdotto non è molto in America, ha già dato così grandi prove della sua meravigliosa bontà, che è inutile il farne più lungo elogio.

Il deposito principale si incontra nella farmacia del Romano, núm. 319, contrada Sarandí—Del Signor Moreno contrada dell'Uruguay — Del Signor Benysa, al Paso del Molino, — Nel magazzino di Don I. M. Vigo in Pando. — Prezzo 36 centesimi.

SORDO-MUTI

Si avvisano quelle famiglie che avessero sgraziatamente qualche figlio sordo muto, trovarsi in questa città (Licco Montevideano, calle Rincon persona capace di insegnargli in meno di sei mesi a leggere e scrivere.

CONSOLATO DI S. M. IL RE D' ITALIA

Movimento Generale della Marina Mercantile Italiana nel Porto di Montevideo durante il terzo Trimestre 1864.

BASTIMENTI ENTRATI				Bastim.	TONNELLATE	Equip. ^a
Navig. Diretta	Carichi	In Oper. di Com.	6	1784 51	80	
		Di rilascio	4	1015 91	46	
		In Zavorra	"	"	"	
	Totale		10	2830 42	126	
	Carichi	In Oper. di Com.	3	307 83	24	
		Di rilascio	5	1658 72	58	
In Zavorra		1	309 19	12		
Totale		9	2275 74	94		
Totale Generale all' entrata . .				19	5106 16	220

BASTIMENTI USCITI				Bastim.	TONNELLATE	Equip. ^a
Navig. Diretta	Carichi	In Oper. di Com.	4	340 61	48	
		Di rilascio	"	"	"	
		In Zavorra	"	"	"	
Totale		4	940 61	48		
Navig. Indiretta	Carichi	In Oper. di Com.	4	801 39	41	
		Di rilascio	8	2386 97	95	
		In Zavorra	4	842 43	42	
	Totale		16	4030 79	178	
Totale Generale all' uscita . .				20	4971 40	226

PATRIA

L' ITALIA

LIBERTÀ

Giornale di politica, commercio, arti, letteratura e di educazione popolare

DIRETTO E REDATTO DA GUSTAVO MINELLI.

Esirà tutti i giorni, eccetto i festivi e le domeniche, alle cinque ore pomeridiane.

Il prezzo è di un pezzo e cinquanta centesimi per ogni mese in Montevideo; 30 pezzi m. c. in Buenos Aires.

Ogni esemplare costerà dieci centesimi in Montevideo, e cinque pezzi in Buenos Aires.

Gli avvisi e le inserzioni a pagamento si faranno a prezzi convenzionali.

Si ricevono sottoscrizioni nella Tipografia del Signor Marella in Montevideo; nella Farmacia del Plata del Signor Ardenghi, in Buenos Aires.

L' ITALIA darà tutte le notizie commerciali, come gli altri giornali del Plata; poi avrà notizie particolari delle piazze di commercio più importanti della penisola; ed alla partenza d'ogni piroscafo europeo, pubblicherà una rivista politico-commerciale.